

→ **Diritto di voto** solo per iscritti in regola con i pagamenti, presenti anche osservatori

→ **Nessuno dei tre candidati** raggiunge il 50% (Ségolène è al 40%) e oggi si torna a votare

## Ps, gli iscritti scelgono il segretario Si va al ballottaggio: Martine favorita

**I socialisti francesi hanno chiamato alle urne gli iscritti per scegliere il segretario dopo la paralisi con cui si è chiuso il Congresso. Ma ieri sera si profilava già la necessità di un ballottaggio.**

**GIANNI MARSILLI**

PARIGI  
g.marsilli@wanadoo.fr

A mezzanotte si sorrideva a Lilla, feudo di Martine Aubry, e un po' di meno a Melle, quartier generale di Ségolène Royal. Le tendenze dei primi scrutini davano il seguente risultato: Royal 40%, Aubry 37, Hamon 23. Nessuna maggioranza assoluta, quindi oggi si rivota per il ballottaggio tra le prime due arrivate. Tenuto conto che i suffragi ottenuti da Benoit Hamon andranno in massima parte a Martine Aubry, ecco profilarsi il risultato finale: il sindaco di Lilla sarà alla testa del partito socialista francese.

### OSSERVATORI AL LAVORO

Come il Kosovo o la Georgia, anche il Ps ha i suoi «osservatori». Ieri erano una cinquantina per ciascun candidato, sparsi per il Paese, a controllare il regolare svolgimento delle operazioni di voto per l'elezione del nuovo segretario/a. La storia e le accese rivalità facevano

temere qualche broglio qua e là, qualche scrutinio partigiano, qualche pressione indebita. Già in occasione del voto sulle mozioni congressuali, due settimane fa, non erano mancate le polemiche e le reciproche accuse. Gli iscritti al partito sono infatti 232mila, ma hanno diritto al voto soltanto coloro che sono in regola con il pagamento delle quote. A complicare le cose, va aggiunto il fatto che non si può pagare in liquidi ma solo con un assegno, ad evitare manco compromettenti. Sembra invece che, soprattutto dalle parti di Marsiglia, siano arrivati gruppi di elettori dell'ultim'ora, che hanno saldato le rispettive quote tramite banconote. Sembra anche che qua e là a qualche iscritto sia stato faziosamente consentito di votare più di una volta. Episodi che, beninteso, non hanno invalidato il risultato globale, per una sorta di «gentlemen's agreement» tra le diverse mozioni.

### TESTA A TESTA

A tenere alta la tensione è infatti la possibilità che il divario tra le due candidate che si contendono il primato, Ségolène Royal e Martine Aubry, sia piuttosto stretto. Quanto al giovane Benoit Hamon, ha già ottenuto quel che voleva: spostare a sinistra l'asse del dibattito politico e brillare di luce propria nella galassia socialista. Fino all'ultimo i tre hanno



Reims cartoline con il simbolo del Psf

fatto campagna elettorale, soprattutto sui media nazionali: internet, radio, tv. Tutti e tre hanno promesso, qualora eletti, di tendere la mano agli avversari meno fortunati. Ma nelle orecchie di tutti ci sono ancora i toni aspri che si sono sentiti al congresso, e fuori, in queste ultime settimane. Ancora ieri, per esempio, c'era l'eco dello scambio violento

tra Ségolène Royal e Bertrand Delanoë, il sindaco di Parigi, il quale ha dato alle sue truppe e ai suoi simpatizzanti l'indicazione di votare per Martine Aubry. Ségolène l'ha accusato di aver «tradito il codice d'onore». Punture di spillo e rancori che solo un risultato netto potrebbe mettere a tacere, almeno per il momento. ♦

## Somalia, per restituire la petroliera i pirati chiedono 25 milioni di dollari

■ I pirati somali vogliono 25 milioni di dollari per restituire la superpetroliera saudita Sirius Star sequestrata la settimana scorsa. «Non vogliamo defatiganti trattative -hanno detto in un contatto attraverso telefono satellitare-. Concediamo 10 giorni di tempo per chiudere, altrimenti agiremo in un modo che potrebbe ri-

velarsi disastroso». La notizia della richiesta di riscatto per il Sirius Star, pur in mancanza di conferme ufficiali, è certa. Proviene da molte fonti, tra cui un deputato keniano, e non è stata smentita. Un portavoce del ministero degli esteri saudita ha dichiarato che «tutte le opzioni sono aperte». Il ministro degli Esteri principe

Saul el-Faisal aveva dichiarato l'altro giorno di essere a conoscenza che sono in corso trattative, a cui il suo governo era contrario in linea di principio, pur ammettendo che comunque la decisione spettava agli armatori del supertanker. La superpetroliera è stata sequestrata sabato 800 chilometri a sud-est di Mombasa (Kenya),

ad oltre mille chilometri di distanza dal quadrante normale degli attacchi pirateschi. Lunga 330 metri, stazza oltre 330mila tonnellate, ed ha a bordo 2 milioni di barili di greggio, che valgono circa 100 milioni di dollari. Molto prudente la Nato, la cui flotta pattuglia la zona. Il segretario generale dell'organizzazione Jaap de Hoop Sheffer, parlando ad Accra (capitale del Ghana) dove è in missione ha detto che quella della pirateria è un problema «molto serio» e va combattuto dalla comunità internazionale. Ma ha escluso un impegno specifico della Nato al riguardo. ♦